

La casa che trasloca dal Giappone alla Germania

È l'Umbrella House, costruita da Kazuo Shinoara tra il 1959 e il 1961. Vitra la salva dall'oblio ospitandola nel campus

di Gaia Giuliani



L

a sua apparente semplicità nasconde una grande ambizione: di spazi, innovazione e sincretismo.

L'Umbrella house di Kazuo Shinoara è probabilmente il primo esempio di architettura giapponese residenziale che accoglie - e recupera - in forme e strutture la tradizione più antica delle min-ka, le abitazioni rurali dai grandi tetti a spiovente e i materiali semplici. E dei templi, con le loro coperture morbide e imponenti. Costruita in due anni tra '59 e il '61, è l'ultimo esempio rimasto del Primo stile dell'architetto, uno dei quattro in cui ha suddiviso la sua lunga carriera artistica. Doveva essere demolita per fare posto a una strada di Tokyo, ma Rolf Fehlbaum, presidente eme-

rito di Vitra, l'ha salvata dall'oblio: «la sua struttura era piuttosto semplice da trasferire, e si innestava alla perfezione nel Vitra campus, a Weil am Rhein, dove c'è già una forte presenza giapponese con opere di Tadao Ando, Sanaa e presto di Tsuyoshi Tane». E che ha accolto nel tempo altre creazioni storiche come la cupola geodetica di Buckminster Fuller e Howard del 1975, e la stazione di rifornimento del 1953 di Jean Prouvé. Shinoara è stato uno degli architetti più importanti del suo paese, protagonista indiscusso del periodo post bellico e fonte di grande ispirazione per i colleghi del presente. La casa di 55 metri quadri in tutto che sarà inaugurata il 18 novembre, era stata pensata per ospitare una famiglia non troppo numerosa. Il grande ombrello che fa da tetto (quattro metri nel punto più alto) si sostiene grazie a un sistema essenziale ma efficacissimo di travi e pilastri, tra i più antichi e usati. Per la

semplicità di esecuzione e le sue proprietà statiche, che gli permettono di abbracciare sotto di sé ampi spazi aperti senza imporre murature ingombranti, come nei templi.

Gli ambienti progettati da Shinoara comprendono una cucina, il bagno, un'area living e la zona notte - che si possono separare grazie a cinque pareti scorrevoli - arredate con le tradizionali stuoie tatami. C'è anche un piccolo ripostiglio ricavato dalla falda del tetto, collegato con una scala. Materiale principe è il legno, di pino, cipresso e cedro, che si mescola a pannelli di fibra di cemento usati per realizzare la facciata. "Con questa casa volevo esprimere la forza dello spazio delle antiche fattorie giapponesi attraverso le geometrie del karakasa (gli ombrelli di carta)", ha scritto Shinoara. Che vedeva le case come opere d'arte, concezione nata proprio mentre costruiva la piccola abitazione a ombrello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

